

CXLV.

TORNATA DEL 25 GENNAIO 1880

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. *Omaggi — Congedi — Comunicazione del consueto bollettino sulla malattia del Senatore Arese — Discussione del progetto di legge per la convenzione relativa al riscatto delle strade ferrate romane — Osservazione del Senatore De Cesare — Dichiarazione motivata del Senatore Deodati di astenersi dalla votazione di questo progetto di legge — Considerazioni del Senatore Pissavini, Relatore — Osservazioni dei Senatori Cambray-Digny e Tabarrini — Chiusura della discussione generale — Dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici in proposito dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale — Approvazione dell'ordine del giorno — Approvazione per articoli del progetto di legge — Discussione dello schema di legge per la proroga del termine stabilito con la legge 11 dicembre 1878, per presentare al Parlamento un progetto di legge, onde ripartire in più esercizi le spese di bonificazione dell'Agro romano — Considerazioni del Senatore Vitelleschi, cui risponde il Ministro dei Lavori Pubblici — Replica del Senatore Vitelleschi — Considerazioni del Senatore Caracciolo di Bella, Relatore, e replica del Ministro — Chiusura della discussione generale e rinvio dell'articolo unico del progetto dalla votazione segreta — Discussione del progetto di legge per la convenzione colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi — Raccomandazioni del Senatore Pescetto — Risposta del Ministro dei Lavori Pubblici — Chiusura della discussione generale e approvazione degli articoli del progetto — Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1. Convalidazione del R. Decreto 10 dicembre 1878 riguardante le tare doganali; 2. Convenzione col Municipio e la Provincia di Piacenza per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili, e costruzione di un carcere cellulare giudiziario in detta città — Proposta del Senatore Zini, di rinvio della discussione del progetto relativo a disposizioni circa gl'impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle Provincie meridionali, approvata — Il Senatore Rosa dà lettura della Relazione sul progetto di legge per la convenzione relativa a restauri e alla concessione d'uso dell'anfiteatro Corea — Ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, accettato dal Ministro dei Lavori Pubblici, approvato — Rinvio dell'articolo unico del progetto allo scrutinio segreto — Comunicazione di ulteriori notizie sulla malattia del Senatore Arese — Votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nel corso della seduta — Dichiarazione del Senatore Fenzi della sua astensione di voto sul progetto di legge per il riscatto delle ferrovie romane — Invito alla seduta segreta di domani per la discussione del Bilancio interno — Proclamazione del risultato della votazione anzidetta.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il Soprintendente del R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, dei fascicoli 2 e 3 del *Commento medico*

SESSIONE DEL 1878-79-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1880

di Averroè alla Retorica di Aristotile del prof. Fausto Lasinio;

Il Senatore comm. Saracco, di un opuscolo intitolato: *Statuta Loci Bistagni*;

Il Senatore comm. Camozzi Vertova, di una Memoria di Gius. Colombo relativa a Giacomo Quarenghi, bergamasco, architetto alla Corte imperiale di Pietroburgo; e della Corografia di A. Mazzi;

Il cav. R. C. Alessi, di un volume delle sue *Lecture popolari* intitolato: *I veri miserabili*; e delle sue *Conferenze sulla fisiologia del pianto*;

Il signor G. A. Alagna, delle sue *Lezioni di storia nazionale*;

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, del vol. 4° della *Relazione sulle condizioni dell'agricoltura in Italia*; e di 2 esemplari di *Notizie e studi sull'agricoltura* (1877);

L'ingegnere Carmelo Ferlito-Faro, delle sue *Osservazioni critiche al libro sulle Banche ed il corso forzoso del Senatore prof. Boccardo*;

Il Senatore prof. Fedeli, della 2^a e 3^a parte della sua *Clinica medica dell'Università di Pisa*.

Domandano un congedo di 20 giorni per motivi di famiglia i Senatori Giustinian, Boschi, Tanari e Della Gherardesca che viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Mi sono pervenuti i seguenti telegrammi, dei quali do lettura:

24 Gennaio.

« Senatore Arese passò notte inquietissima ed insonne. Respirazione faticosa ed un eccesso piuttosto forte di asma. Condizioni generali discrete ».

25 Gennaio.

« Senatore Arese passò notte tranquilla con sonno. Respirazione normale. Migliori le condizioni generali ».

Discussione del progetto di legge: Convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane, e per la sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo (N. 161).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno innanzi tutto la discussione del progetto di legge: Convenzione pel riscatto delle strade ferrate ro-

mane, e per la sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo.

Prego uno dei signori Senatori Segretari di voler dar lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge: (Vedi infra).

PRESIDENTE. La Convenzione è sotto gli occhi di tutti i Senatori; quindi, se nessuno chiede che sia letta, mi pare che si possa prescindere dalla lettura.

(Si prescinde dalla lettura della Convenzione).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Senatore De Cesare.

Senatore DE CESARE. Approvo il riscatto delle ferrovie romane, e quindi il presente progetto di legge; ma leggo nella Relazione dell'Ufficio Centrale certe cose che rivelano uno sconcio, a cui non si è posto mente nè prima, nè dopo.

Scrivo così l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale:

« La sola anomalia del sistema è quella del Bilancio consuntivo, il quale, mentre riflette un esercizio in cui la Società è disinteressata, viene approvato esclusivamente dall'Assemblea generale degli azionisti.

« Il vostro Ufficio Centrale avrebbe desiderato che la legge deferisse alla Corte dei conti la approvazione del Bilancio consuntivo. Ma considerando che il rinvio alla Camera dei Deputati del progetto potrebbe protrarre ancora per un tempo indeterminato un provvedimento richiesto con urgenza da rispettabilissimi interessi privati e dal decoro del paese, nel raccomandare al Senato l'approvazione del progetto di legge, come venne votato dall'altro ramo del Parlamento, propone un ordine del giorno che, accettato dal Ministero, dovrebbe avere per conseguenza che l'approvazione del Bilancio consuntivo delle ferrovie romane venisse sottoposta ad una Commissione mista di Consiglieri di Stato e di Consiglieri della Corte, nominata dal Ministero ».

E qui viene l'ordine del giorno che riassume e sintetizza il concetto testè espresso.

Ma, domando io all'Ufficio Centrale: la giurisdizione dei conti si creerà con un ordine del giorno? Ma il signor Ministro dei Lavori Pub-

blici potrà nominare una Commissione di Consiglieri di Stato e di Consiglieri della Corte dei conti per esaminare il consuntivo della Società?

Ed ove ciò fosse possibile, se mai la Commissione dopo l'esame del conto troverà delle irregolarità degli agenti responsabili, potrà procedere a condanne? Saranno legali queste condanne? Per questi motivi, io non posso mai credere, e neanche pensare, che si possano creare giurisdizioni con semplici ordini del giorno, cioè fuori della legge; quindi approvo in sostanza il concetto dell'Ufficio Centrale, ma vorrei che si legalizzasse con un formale articolo di legge.

Nè, per conseguir questo, trovo che sia una difficoltà seria quella di far tornare il progetto di legge alla Camera dei Deputati; la quale potrebbe riesaminarlo tra quindici o venti giorni, e quindi non vi sarebbe da lamentare i lunghi ritardi, nè alcun danno da parte degli azionisti delle ferrovie romane.

Non mi pare dunque che quella notata dal Relatore dell'Ufficio Centrale sia una grande difficoltà; del resto, ove l'Ufficio Centrale manifesterà ragioni più convincenti di quella del ritorno alla Camera dei Deputati, io mi arrenderò ben volentieri.

Senatore DEODATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DEODATI. Ho preso la parola per dichiarare semplicemente che, appartenendo al Consiglio di amministrazione delle ferrovie romane, mi astengo dal prendere parte alla votazione ed anche alla discussione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Il Senatore Pissavini, Relatore dell'Ufficio Centrale, ha la parola.

Senatore PISSAVINI, *Relatore*. La obiezione sollevata dall'onor. De Cesare erasi pur affacciata all'Ufficio Centrale, e fu, in seno al medesimo, oggetto di non breve discussione.

Non nascondo all'onor. De Cesare ed al Senato che l'Ufficio Centrale avrebbe vivamente desiderato che la legge deferisse senz'altro alla Corte dei Conti l'approvazione del Bilancio consuntivo delle ferrovie romane; ma questo suo desiderio trovava ostacolo in una considerazione di grave momento, che, sperasi, sarà pur apprezzata dal Senato.

L'aggiunta per legge voluta dall'onor. De Cesare avrebbe avuto per effetto il rinvio alla

Camera dei Deputati del progetto sottoposto al vostro esame.

È fuor di dubbio che tale rinvio avrebbe protratto ancora per un tempo indeterminato un provvedimento richiesto con urgenza e da rispettabili interessi privati, e dal decoro del paese.

Fu questo gravissimo riflesso che, nell'intento di rafforzare sempre più per quanto è possibile l'azione del Commissario straordinario per l'andamento amministrativo delle ferrovie romane, l'Ufficio Centrale venne nel divisamento di concretare in un ordine del giorno quanto avrebbe voluto veder sancire nella legge.

Se il Senato pon mente che il risolvere il riscatto delle ferrovie romane è una questione di credito pubblico e di alta moralità; se pon mente che protraendolo più oltre ne va di mezzo il credito dello Stato; se pon mente infine alla convenienza di approvare la legge come ci viene dall'altro ramo del Parlamento, son certo che per quanto assennata sia l'obiezione dell'onorevole De Cesare, vorrà seguire, come il minor degli inconvenienti, la via tracciata dall'Ufficio Centrale.

Come Relatore, voglio sperare che l'onor. De Cesare non vorrà insistere nell'idea di portare modificazione alla legge. Ad ogni modo confido che il Senato, pei riflessi fatti, vorrà limitarsi ad approvare l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, in virtù del quale, per rendere sempre più attiva ed efficace l'azione del Commissario regio per l'andamento delle Romane, debba il Governo sottoporre il Bilancio consuntivo di detta azienda ad una Commissione mista di Consiglieri di Stato e della Corte dei Conti.

Certamente l'approvazione del consuntivo per parte di questa Commissione non avrà un valore legale; ma in mancanza di meglio si avrà quanto meno una Commissione consultiva, la quale prenderà in minuto esame il Bilancio consuntivo approvato esclusivamente da un'assemblea di azionisti affatto disinteressati.

D'altronde osserverò all'onor. Senatore De Cesare che la Società deve sottomettere al Commissario straordinario tutti i suoi atti di amministrazione e qualunque mandato di spesa che ha necessità di emettere. Considerato dunque l'interesse della Società a non fare alcun atto contrario alle prescrizioni del Governo, ritenuto che il Commissario vigilerà a che non

sieno compromessi gl'interessi dello Stato, e fatto riflesso che il Governo è sempre in facoltà di procedere all'esecuzione del riscatto con preavviso di tre mesi, il Senato può con sicura coscienza dare il suo voto favorevole alla legge.

Fatte queste brevi considerazioni, conchiudo pregando a nome dell'Ufficio Centrale l'onorevole Senatore De Cesare a non volere insistere nella sua mozione.

L'approvazione della legge è richiesta, come dissi da principio, e da rispettabili interessi privati e dal decoro del paese.

Voglio quindi sperare che l'onor. Senatore De Cesare vorrà aderire alla preghiera dell'Ufficio Centrale, ritirando la sua mozione, e associandosi all'ordine del giorno da esso proposto.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE CESARE. Poichè l'onor. Relatore dell'Ufficio Centrale convenne che l'ordine del giorno non ha alcuna efficacia; poichè la Commissione proposta dall'Ufficio Centrale con l'ordine del giorno non sa se il Ministro potrà legalmente costituirla; poichè la detta Commissione, ove venga creata, non potrà far altro che uno studio consultivo come ha detto l'onorevole Relatore, io, non volendo intralciare l'approvazione del presente progetto di legge, tanto più che se fosse chiusa la Sessione parlamentare bisognerebbe ricominciare le cose da capo, mi limito a dichiarare che è bene che siasi sollevata in Senato una voce che abbia chiarito e provato come il proposto ordine del giorno sia affatto inutile.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola.....

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Cambray-Digny ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non vorrei lasciare il Senato sotto l'impressione delle ultime parole dell'on. De Cesare.

È stato notato anche nella Relazione, mi pare, che c'è un'altra ragione la quale consiglia a tagliar corto oramai su quest'affare. Questa ragione è (pregherei l'onor. De Cesare di ascoltarmi) questa ragione è la seguente:

Il Senato ha già sentito parlare più d'una volta di certi nove milioni e mezzo d'interessi che le Romane devono annualmente al Governo

e che non pagano; questa somma si ritiene che si compensi con le altre, e soprattutto che il credito del Governo che ne risulta venga ad essere pagato col riscatto: ma il riscatto si riporta alla fine del 1878, di modo che d'ora in poi saranno tutti gli anni nove milioni e mezzo che lo Stato perderà; quindi è sembrato a noi che fra i molti interessi che consigliano a tagliar corto su quest'affare ci sia evidentemente anche quello del Tesoro.

Ecco la principale ragione che ci ha determinato a passare sopra a tutto ed a proporre l'approvazione immediata del progetto.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE Il signor Senatore Tabarrini ha la parola.

Senatore TABARRINI. Ho chiesto la parola per fare una semplice dichiarazione.

Nella Relazione che precede il progetto di legge che è sottoposto all'esame del Senato si dice, che col riscatto delle Romane e col l'esercizio che ne assumerà il Governo, non s'intende in nulla pregiudicata la questione dell'esercizio privato o dell'esercizio governativo, la quale per essere risolta attenderà i risultati dell'inchiesta che è oggi in corso.

A me preme di osservare che non credo troppo all'efficacia di questa dichiarazione, perchè io credo che si possa fare a meno di riscattare le ferrovie, ma che una volta riscattate, la questione dell'esercizio mi pare molto pregiudicata, perchè, nella mia opinione, il riscatto condurrà necessariamente all'esercizio governativo; nè so comprendere divisa la proprietà delle linee e il loro esercizio.

Questa considerazione non m'impedisce di votare la legge che oggi è una necessità imprescindibile; ma intendo soltanto di far notare al Senato che nell'opinione mia il riscatto delle ferrovie romane, che ora si aggiunge a quello già fatto delle linee dell'Alta Italia, ben lungi dal lasciare intatta la questione dell'esercizio, la pregiudica tanto da lasciare nell'avvenire poca libertà nella scelta, qualunque sia l'esito dell'inchiesta rispetto a questa gravissima questione, la quale sarà risolta più dalla necessità delle cose che da ponderato giudizio.

Del resto, questa è una semplice dichiarazione personale, che non riguarda l'Ufficio Centrale di cui faccio parte.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, metto ai voti la chiusura della discussione generale.

Senatore PISSAVINI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PISSAVINI, *Relatore*. Prendo la parola per una semplice preghiera all'onorevole Presidente: quella di volere interrogare i signori Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze se accettano l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Era precisamente mio intendimento di fare questa interrogazione dopo la chiusura della discussione generale.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io aspettava che mi si facesse questa interrogazione per dichiarare al Senato che accetto l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Per parte mia faccio uguale dichiarazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Ora pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale, del seguente tenore:

« Il Senato, raccomandando al Governo di rafforzare in quanto è possibile l'azione del Commissario straordinario per l'andamento amministrativo delle ferrovie romane, lo invita a sottoporre il Bilancio consuntivo di detta azienda ad una Commissione mista di Consiglieri di Stato e di Consiglieri della Corte dei Conti ».

Chi intende di approvare quest'ordine del giorno, sorga.

(Approvato).

Si passa ora alla discussione degli articoli.

Leggo l'art. 1.

Art. 1.

Sono approvate le seguenti convenzioni:

1. Convenzione 17 novembre 1873, stipulata fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, nell'interesse dello stato, e la So-

cietà delle Strade ferrate romane pel riscatto delle rete ferroviaria concessa alla Società medesima, con le dichiarazioni, modificazioni ed aggiunte stipulate nell'atto addizionale del 21 novembre 1877 (Allegato 1 e 1 bis).

2. Convenzione 26 aprile 1879, (Allegato 2), stipulato fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, nell'interesse dello Stato, e la Società delle strade ferrate romane, per la sospensione degli effetti del riscatto della rete ferroviaria concessa alla Società medesima, con le seguenti modificazioni:

Agli articoli 4, 5 e 6 sia sostituito il seguente:

« Fino all'attuazione del riscatto, come allo articolo precedente, resterà invariato l'attuale ordinamento dell'esercizio ».

Se nessuno chiede la parola su quest'articolo, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico tanta rendita 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1874, quanta occorre all'adempimento dei patti contenuti nella citata convenzione del 17 novembre 1873 ed atto addizionale del 21 novembre 1874, rispetto alle azioni della Società delle strade ferrate romane.

(Approvato).

Per questa legge si procederà poi allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Proroga del termine stabilito con legge 11 dicembre 1878 per presentare al Parlamento un progetto di legge onde ripartire in più esercizi le spese di bonificazione dell'Agro romano (N. 177).

PRESIDENTE. Ora, secondo l'ordine del giorno, viene in discussione il progetto di legge: « Proroga del termine stabilito con legge 11 dicembre 1878 per presentare al Parlamento un progetto di legge onde ripartire in più esercizi le spese di bonificazione dell'Agro romano. »

Si dà lettura del progetto.

Articolo unico.

Il termine di un anno, stabilito dall'art. 17 della legge 11 dicembre 1878, N. 4642, per presentare un progetto di legge che ripartisca in diversi esercizi le spese da farsi pel bonificazione dell'Agro Romano, è prorogato al 31 dicembre 1880.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. La parola spetta al Senatore Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Signori Senatori. In un momento in cui tanti lavori nuovi sono stati votati e tanti dei già decretati sono stati anticipati, sono rimasto sorpreso di vedere che il solo per il quale viene invece dimandata una proroga, sia quello per il bonificazione dell'Agro romano, che a mio avviso è il più importante di tutti.

Come gli uomini, così le società nei momenti di espansione e di gioia afferrano la verità e spiegano energia, con una spontaneità insolita alla loro vita abituale. Ed infatti sotto l'impressione del fortunato acquisto della sua capitale nel 1870, l'Italia sentì l'alto bisogno di questa bonifica, e ne volle l'attuazione; fu perciò immediatamente nominata una Commissione composta di uomini competentissimi, la quale, dopo un lungo ed accurato lavoro, si fermò su due punti principali della questione.

Il primo era il lato amministrativo; le conclusioni che da quello addivenivano sventuratamente naufragarono sopra uno scoglio tanto più pericoloso quanto più latente, quello cioè degl'interessi.

Per quelle conclusioni si sarebbe provveduto a che la vendita dei beni soppressi fosse fatta in piccoli lotti affinchè restasse così maggiormente divisa la proprietà. Occasione simile a quella non si troverà mai più.

Quella parte di lavoro rimase sospesa e la Commissione non osò neppure farne proposta.

La seconda parte del lavoro conteneva invece il progetto tecnico e su questo fu fatta una Relazione; e invero quel progetto contiene la somma di tutto quello che è possibile di fare nelle condizioni in cui si trova ora l'Agro romano, in raffronto colla potenza dei nostri Bilanci.

Ma quel progetto tanto elaborato bentosto cadde in oblio. E se non era la memoria di un

nostro onorando Collega e l'iniziativa del Senato, probabilmente vi sarebbe ancora.

Poco dopo, e un po' meno spontaneamente perchè sotto l'impressione dell'inondazione del 1870, e col valido aiuto dell'influenza del generale Garibaldi, si attese ai progetti del Tevere.

Di questo parlerò fra breve. Ma intanto che cosa avvenne della Relazione della Commissione del 1870? Ripresa dal Senato, essa venne in discussione, e le sue conclusioni quasi identiche furono approvate con una raccomandazione in questa Camera e con una aggiunta in quella dei Deputati.

Ho accennato a quella raccomandazione che qui fu fatta, perchè essa aveva per obbiettivo di risparmiare tempo e quindi esercitare una grande influenza sull'avvenire di questa questione.

La raccomandazione intendeva a che si tenesse conto dal Governo in questa seconda fase dei lavori fatti dalla prima Commissione. Ed infatti non è utile di ritornare sempre sulle questioni, ricominciare sempre da capo e spendere così tutto il tempo e l'energia, prima e sovente, invece di risolverle. E per verità l'onorevole signor Ministro di Agricoltura e Commercio, che allora sedeva in quel banco, riconobbe che la raccomandazione fosse giustificata ed opportuna, ma richiese che fosse tolta dal corpo della legge; e ne addusse come particolari ragioni i riguardi dovuti al suo Collega il Ministro dei Lavori Pubblici, che era allora l'onorevole Baccarini, a cui ho la fortuna di dirigermi in questo momento: ciò nonostante l'onorevole Ministro di Agricoltura e Commercio diceva che si sarebbe tenuto conto dei lavori fatti e ne fece formale promessa. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici mi fa cenno che egli non ripudia quella promessa; tanto meglio, essa acquista un maggior valore. Ciò nullameno io credo che nuovi studî sieno stati fatti, anzi che sia stato costituito uno speciale ufficio: e mediante questi nuovi nuovi mezzi impiegati, si è giunti intanto al risultato di domandare una proroga, ossia al risultato di una nuova dilazione.

Ora la legge votata per propria iniziativa dal Senato è composta di due parti; io posso intendere fino a un certo punto che l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici abbia potuto richiedere nuovi studî o almeno che si comple-

tassero gli studî fatti per i lavori di disseccamento degli stagni d'Ostia e Maccarese, e quindi che il tempo non sia bastato, seppure nuovi studî sono realmente occorsi; ma vi è un'altra parte che riguarda la costituzione di consorzî e la nomina dell'amministrazione dirigente.

Io non credo che per questa seconda parte fossero necessari grandi e nuovi studî.

Senza pronunziare un giudizio tecnico sopra i lavori già fatti per questa parte, giudizio che non è di mia competenza, io ritengo pur tuttavia che in quelli vi fosse già abbastanza per nominare la Commissione e dare opera alla creazione dei consorzî, soprattutto con un anno di tempo che si è avuto per completarli.

Io metto una grande importanza a questa parte della legge.

La questione del risanamento dell'Agro romano, la quale poi finalmente si concreta nella sanità della città - perchè evidentemente se l'Agro romano stesse agli ultimi confini dell'Italia, ne saremmo assai meno preoccupati - poteva essere un misterioso problema in altre condizioni della scienza e dell'economia che non sono quelle degli stati moderni; ma oggi è un problema che non ha nessun termine diverso da tutti i problemi congeneri che sono stati risolti nei due continenti, dove si sono in questo ultimo periodo fatti risanamenti di ben'altra importanza e di territorî assai più estesi che non siano questi poveri 200,000 ettari che hanno il vantaggio incalcolabile sopra tutti gli altri di trovarsi alle porte di una capitale, ossia nella massima prossimità del centro di un Governo.

Ognuno di noi sa che se il fabbricato della città di Roma potesse estendersi al recinto nominale della città; se si potessero correggere tutti i danni che esistono nei servizi idraulici e nelle condizioni di salubrità interna della città di Roma; se si potesse imporre un certo regime alle campagne in un raggio vicino a Roma come proponeva l'onorevole Baccelli (del quale io non accetto tutte le spiegazioni date alla sua proposta ma riconosco la bontà e l'efficacia della proposta stessa); se si potesse indurre anche nelle campagne attinenti a questa zona un regime preparatorio che promettesse alla vita umana di non essere così assolutamente minacciata, io dico che ognuno di noi ha la

certezza che le condizioni di salubrità e perciò di abitabilità della città di Roma non avrebbero nulla da invidiare a nessuna delle principali città d'Europa.

Egli è perciò che io credo che questo progetto di legge, quale è stato definitivamente votato dalla Camera dei Deputati, abbia tutte le condizioni volute per far tutto quello che è possibile fare nelle condizioni attuali in profitto della salubrità dell'Agro romano e di Roma; ed è perciò che io mi dolgo che finora non sia riuscito che ad una dimanda di proroga. Con questo sistema di studî, discussioni, dilazioni, proroghe, cosa è stato fatto fin'ora?

Da 10 anni assolutamente nulla. Anzi, meno che nulla.

Ho detto che avrei accennato a questo riguardo ai lavori del Tevere. Ebbene, egli è in parte nell'indole propria di quei lavori, in parte dipende dai mezzi limitati con cui si devono fare, ma certo è che nel loro svolgimento si contengono invece delle condizioni peggiorative della salubrità attuale della città.

Io che faccio parte in altra Amministrazione di un ufficio nel quale ho dovuto constatare gli effetti prodotti nella scorsa estate dall'andamento dei lavori del Tevere, sento il dovere di cogliere quest'occasione per raccomandare all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici perchè nella prossima estate siano tenuti i riguardi necessari alla condotta di quei lavori, e perchè nei progetti e in tutto l'andamento futuro di questa importante opera si tengano a mente i pericoli che si possono in quelli contenere.

Ma vi è di più. Nello spostamento avvenuto per il cambiamento della cosa pubblica in Roma, alcuni servizi pubblici sono ricaduti completamente sul Comune che prima non gl'incombavano.

Questi servizi, nella condizione speciale di Roma, sono di tal mole, che il Comune non è e non sarà mai nel caso di sopportare, o almeno di stabilire da sè solo. E quindi tutto quello che riguarda l'ordinamento delle acque e degli scoli nell'interno della città si trova in condizioni assai pericolose, e dipendenti d'altronde da un'autorità la quale non ha assolutamente mezzi per provvedere.

In un altro Consiglio, al quale io ho l'onore di appartenere, non sono stato mai un partigiano molto operoso del così detto concorso go-

vernativo, ma per ragioni di convenienza, perchè io credeva che dovesse esser giudice la Nazione del quando e del quanto intendeva di cooperare per costituire e rendere adatta e degna la sua capitale; ma non perchè io abbia mai pensato che i mezzi del Comune di Roma possano essere all'altezza delle questioni interne alle quali d'ovrebbe provvedere.

Dunque abbandono all'esterno della città, abbandono, o quasi abbandono, all'interno.

Si dice che l'aria di Roma non è sana; ma io dico invece che dev'essere balsamica, perchè in questo stato di cose, la vita vi si trovi nelle condizioni favorevoli ed ordinarie nelle quali essa vi si riscontra.

Mi perdoni il Senato se io faccio qui un poco di campanile; ma questo è un campanile, al cui rintocco si è compiuta l'unità d'Italia; ma appunto perchè Roma è chiamata a questo alto ufficio mi duole di non veder qui presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'Interno, perchè io vorrei veramente posare innanzi a loro franca e netta questa questione; ed io prego il Ministro dei Lavori Pubblici di farsene interprete presso di loro. Vorrei chiedere loro se non credano che eserciti una grande influenza sopra l'andamento dello Stato questa opinione, esagerata se si vuole e in alcuni casi non giustificata; ma che difatto esiste e che non vuole essere solamente combattuta a suon di parole, per la quale ciascuno si crede autorizzato quasi con un certo tacito consenso dalla parte di tutti a sopprimere quattro mesi di operosità quando questa debba adoperarsi nella capitale del Regno: e così diminuire indefinitamente e quasi fermare nel suo centro l'azione e la vita di tutta la nazione?

Voi vedete che quattro mesi di operosità soppressi nella capitale vi danno matematicamente il terzo della operosità nazionale in meno, e costituiscono un terzo d'inferiorità di fronte a tutti gli Stati che vi circondano.

Ora, sta in fatto che se sono esagerate le apprezzazioni sulle condizioni della salute pubblica, non sono esagerati però lo stato di fatto di deserto all'esterno della città, d'abbandono nell'interno di certi servizi, per i quali voi avete veduto le altre capitali di Europa sobbarcarsi a sacrifici enormi; appunto perchè sono indispensabili per rendere possibili le grandi agglomerazioni e l'attività necessaria ad una capitale.

Non è neppure esagerato il caro dei viveri che proviene dalla mancanza del contado; che anzi non sono mai abbastanza tenuti in conto ed apprezzati tutti gl'inconvenienti che provengono dall'aver una campagna inaccessibile alle porte di Roma.

Due grandi questioni pesano materialmente ed economicamente sulla nostra prosperità.

Di una si è già abbastanza parlato in questi giorni nella discussione della legge d'abolizione della tassa sul macinato, e non occorre che io rinnuovi le dolorose lamentanze; ma l'altra è incontestabilmente la triste condizione nella quale si trova la Capitale del Regno.

Quella grande figura, intorno a cui si sviluppa tutta l'epopea della nostra rivoluzione, quando ha detto: « A Roma ci siamo e ci staremo » segnò un patto nel quale si contenevano tutte le condizioni integrali all'adempimento di quel voto. (*Bene*).

Da dieci anni noi proroghiamo la scadenza di questo debito senza curare nè i danni nè gl'interessi che gravano sulla vita pubblica della nazione.

Tali considerazioni mi ha suggerito questa domanda di proroga che mi produce l'effetto di uno di quegli aggiornamenti, con i quali troppo sovente la nostra Amministrazione tratta le grandi questioni; e non vorrei che, per non sostenere la vista anche di questa, la si lasciasse pian piano dileguarsi sull'orizzonte.

Io attenderò dalla cortese risposta dell'on. sig. Ministro l'interpretazione che egli dà a questa domanda di proroga, e quel che occorre a noi di pensarne per sapere se chi si preoccupa della importante questione della salubrità della Capitale del Regno debba accontentarsene, ovvero per sapere se debba proporsi al Senato un ordine del giorno che ci rassicuri sopra la sua non lontana soluzione. (*Segni di approvazione*).

PRESIDENTE. La parola è all'on. signor Ministro dei Lavori Pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorev. Senatore Vitelleschi ha trattato ancora, all'occasione della proroga sugli studi per il bonificamento dell'Agro romano, il merito della questione.

Io non mi propongo di seguirlo sulla utilità di adottare una specie di lavoro piuttosto che un'altra. Siamo d'accordo sul fine che comunemente si ricerca; in quanto ai mezzi tecnici,

credo che farei unicamente perder tempo al Senato se mi mettessi a ripetere quanto ho altre volte esposto davanti a lui.

L'onorevole Senatore Vitelleschi ha mostrato quasi diffidenza, mi permetta di dirlo, sulla presentazione di questo progetto di legge: egli infatti ha cominciato e finito dicendo presso a poco di essere rimasto sorpreso nel vedere che nessun lavoro sia stato proposto per l'Agro romano, in occasione di domande di nuovi fondi per intraprendere lavori straordinari.

Se l'onorevole Vitelleschi si riferiva all'ultima legge di lavori straordinari - e veramente non saprei a quale altra potesse riferirsi, - mi permetterò di osservargli che quella legge contemplava puramente e semplicemente lo stanziamento di somme per lavori che avevano quasi tutti la loro sede in leggi precedenti.

Un appunto del quale, dopo quanto aveva detto nella discussione del progetto di legge dell'anno scorso, non mi rendo proprio abbastanza conto, si è quello per cui egli rimprovera quasi al Ministero di non voler tener conto dei lavori della Commissione del 1870.

Spieghiamoci chiaramente. Che cosa era il lavoro della Commissione del 1870? Un lavoro come quello di tutte le Commissioni, vale a dire un lavoro da consultarsi per le massime che vi si suggerivano, non un progetto da ingegneri, che è una cosa ben diversa.

Quella Commissione non fece che concretare proposte di massima da valere per regola di condotta al Governo nel dare esecuzione al bonificamento dell'Agro romano.

Ora, in una specie di progetto di legge formulato dalla Commissione del 1870, vi è un articolo il quale dice chiaramente che il progetto tecnico sarà fatto eseguire dal Ministro dei Lavori Pubblici per mezzo del Genio civile, che è il solo Corpo tecnico dello Stato per le opere pubbliche.

Il Ministro dei Lavori Pubblici fino dal principio del 1873 fece fare un progetto di massima da tre Ispettori del Genio civile; progetto di massima presso a poco conforme a quello che per conto proprio fece poi fare il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, invadendo, mi si permetta di dichiararlo, attribuzioni che non erano sue, da uno dei membri della Commissione, all'uopo incaricato come ingegnere. Ora, il progetto fatto fare dal

Ministero di Agricoltura e Commercio e quello che aveva fatto prima di lui il Ministero dei Lavori Pubblici sono presso a poco conformi nelle risultanze, ma non sono che semplici progetti di massima. Se si trattasse di fare una concessione quale si fa qualche volta colle strade ferrate, una concessione à *forfait* con pericolo poi di pagare il doppio della somma dappima presunta, si sarebbe anche potuto pigliare per base l'uno o l'altro dei due progetti; ma questo non fu il sistema seguito da nessuno dei Ministeri precedenti.

Invece l'anno scorso fu approvata una legge che dava obbligo al Governo di presentare la ripartizione delle spese in base a studi completi. Questi studi furono intrapresi senza ritardo, creando all'uopo un ufficio speciale del Genio civile, che si compone di numeroso personale.

Gl'ingegneri ed aiutanti incaricati studiano i particolari precisamente sulla base dei due progetti tecnici, l'uno fatto fare dal Ministero dei Lavori Pubblici, l'altro dal Ministero di Agricoltura e Commercio, perchè, ripeto, presso a poco prescrivevano le stesse cose.

Dissi già fin dall'anno scorso che era quasi impossibile che si potesse entro un anno - date le condizioni igieniche dell'Agro romano per molti mesi dell'anno - compiere quanto non solo si riferiva alla parte paludosa dell'Agro stesso, ma altresì alla costituzione dei consorzi per 200 mila ettari di superficie.

I progetti per la parte paludosa sono talmente avanzati che potrebbero a breve andare servire di base all'appalto; ma, siccome la legge faceva precetto di presentarne una seconda per *tutti* i lavori dell'Agro romano, compresi quelli che dovevano essere eseguiti dai consorzi da istituirsi, ne veniva di necessità che si fosse costretti a chiedere una proroga per presentarla.

Non è da credere però che per la parte della costituzione dei consorzi non si sia fatto nulla; si sono studiate a quest'ora sette valli.

Ma l'onorevole Vitelleschi potrebbe forse rispondere che si potevano incaricare 100 ingegneri, e così fare più presto; ma certe cose si fa presto a dirle, ma non si sa poi dire se e come possano attuarsi, ed attuandole riuscir bene.

Vorrei ad ogni modo che l'onorevole Sena-

tore Vitelleschi ritenesse almeno che avversione a questi lavori non ce n'è e non ce ne fu mai per parte di nessun Ministro dei Lavori Pubblici di nessun Ministero; anzi, egli può credere fermamente che ci si mette tutto l'impegno, senza sottintesi, per riuscire.

Ho accennato oramai troppe volte anche al Senato la mia intenzione di presentare un progetto di legge per lavori straordinari. Ebbene in quello stesso progetto, dove non potrò particolareggiare i lavori dell'Agro romano, porterò non di meno in conto una somma, la quale servirà poi a far fronte appena sarà approvato il progetto di legge speciale.

Dall'Agro romano l'onorevole Senatore Vitelleschi è passato al Tevere ed ha accennato agli effetti peggiorativi, in senso igienico, dei lavori che sono in corso, specialmente nell'estate decorsa.

Io non intendo di negar fede a quanto l'onorevole Senatore Vitelleschi ha riferito, molto più che mi consta che in certe adiacenze del Tevere le condizioni igieniche nell'estate decorsa furono peggiori degli altri anni; ma mi permetterò di osservare che nell'estate decorsa abbiamo avuto dei fenomeni strani, igienicamente parlando, anche in luoghi dove non accade nulla di quel che accade nell'Agro romano, se non a periodi lunghissimi.

Ad esempio da Roma a Napoli fu tutta una stagione eccezionale: non parlo della maremma Toscana e di altri luoghi che si trovano in identiche condizioni dell'Agro romano; ma tutti ricorderanno che il Ministro della Guerra ha dovuto sospendere i campi militari per le eccezionali condizioni igieniche sopravvenute in quest'anno.

Parmi pertanto potersi trarre da ciò un argomento per dire che può essere benissimo che i lavori abbiano potuto esercitare una certa influenza, ma non certamente tale da dovere addebitare puramente e semplicemente ad essi le condizioni peggiorate dell'igiene pubblica nell'anno passato.

Aggiungo di più, che forse sarà impossibile di eseguire i lavori del Tevere con qualunque sistema, e da chiunque diretti, senza che abbiano una qualche influenza sulle condizioni di salubrità almeno dei luoghi vicini. Bisogna anche considerare in quali condizioni questi lavori possono farsi; e d'altra parte in qualunque

luogo del mondo, anche saluberrimo, dove si è costretti a far ristagnare le acque, c'è benissimo il caso di far guadagnare una qualche febbre all'operaio che lavora; certo che si debbono prendere tutte le precauzioni immaginabili, ma può dire l'onorevole Vitelleschi che il Ministero dei Lavori Pubblici non ne abbia presa proprio alcuna? Egli sa che il Ministero si è diretto alle Commissioni sanitarie, si è diretto al Municipio, e tutto quanto di possibile gli hanno suggerito gl'igienisti fu fatto eseguire. Se vi hanno mezzi diversi e più efficaci da suggerire, il Ministero è prontissimo ad applicarli. Se poi questi non sono sufficienti, che ci ha da fare il Ministero dei Lavori Pubblici?

L'onorevole Senatore ha accennato a certi servizi passati al Comune dopo il 1870; io penso che egli voglia alludere alla fognatura della città. Orbene, qui è questione di sistema della nostra legislazione; non è in potere del Governo assumere a sé la direzione e la costruzione delle opere di nessuna città; in tutte le città d'Italia, grandi e piccole, i Municipi provvedono alla fognatura delle proprie strade.

Vero è che anteriormente al 1870 cotesti lavori erano fatti in Roma dal Governo, ma il Governo allora faceva i lavori al Municipio; il Municipio di Roma, si può dire, non aveva nè la forma, nè le facoltà che hanno i Municipi attuali; non era che una dipendenza del Governo medesimo. Può essere che quel sistema abbia i suoi vantaggi, ma la nostra legislazione certamente non permette di adottarlo.

L'onorevole Senatore ha accennato anche al concorso governativo nelle spese della Capitale, che può certamente, ed anzi deve migliorare le condizioni del Municipio di Roma rispetto ad una certa qualità di lavori che appartengono, a mio modo di vedere, all'appartamento nobile della Nazione. Io paragono le città capitali d'ogni singolo Stato al rispettivo appartamento nobile nè veggo, la ragione per cui spetta ad altri che allo Stato di arrederlo.

Però non si deve dimenticare che non è permesso ad un Ministro di parlare delle modalità più o meno buone, di progetto di legge, quando il medesimo già trovasi davanti all'altro ramo del Parlamento in istato di Relazione; locchè proverà come il Governo non solo non sia stato

alieno, ma abbia pensato già, a codesto concorso.

Io non so se l'onorevole Senatore Vitelleschi si riterrà soddisfatto di queste mie dichiarazioni. Ad ogni modo lo prego a credere che per parte mia metterò tutto l'impegno a che il progetto tecnico relativo ai lavori dell'Agro romano, sia nelle parti paludose sia nelle parti che riguardano i consorzî, possa essere portato a compimento al più presto possibile, augurandomi di potere sollecitamente presentare il relativo progetto di legge.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Io ringrazio l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici delle franche sue dichiarazioni tendenti a togliere i dubbî che poterono trovare una ragione plausibile nella domanda di proroga.

Io aveva parlato specialmente dei consorzî, perchè mi pareva che in quelli veramente il progetto già compilato, a parte le convenienze d'ufficio, fosse già abbastanza sviluppato, e perciò sufficiente perchè si potesse procedere almeno alla loro costituzione.

E qui mi piace proprio di dire la mia opinione all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, che mi sembra non abbia per quel provvedimento tutta la considerazione che esso merita, cioè che quei consorzî hanno per noi, a mio avviso, un valore specialissimo.

Una delle grandi ragioni dell'abbandono delle campagne è la loro storia, la loro ripartizione, il loro modo di gestione.

Tutto concorre a mantenere questi individui, o proprietari o mercanti, che in piccolo numero la governano e che sotto questo rapporto si trovano nelle stesse condizioni di fronte al pubblico, in uno stato d'isolamento e d'egoismo per il quale per abitudine ormai vecchia si considerano dispensati da qualunque di quegli uffici che in altri paesi si richiedono ovunque ai loro simili.

Mentre il grosso dei carichi della vita moderna li ha colpiti, nello sfuggire ai piccoli, eglino hanno perduto tutti i vantaggi che essa arreca con sè. Or bene per sottomettere tutte queste campagne ad un regime, la di cui mancanza non sarebbe tollerata in altri paesi, e che non lo è qui se non per l'inconcepibile e lungo

abbandono, a parer mio, non vi sono che i consorzî.

Io ritengo che quando i componenti di questi consorzî saranno chiamati responsabili dell'applicazione di certe norme elementari di buon ordinamento tecnico ed anche civile, senza parlare neppure di intraprese di ordine superiore, avremo fatto già un gran passo nel miglioramento delle campagne.

E quindi io ripeto la mia preghiera al Ministro perchè anche di questa parte voglia tener il miglior conto e non prolungarne troppo l'attuazione; egli troverà degli ostacoli sulla sua via del genere di quelli che ha potuto sollevare la prima parte delle conclusioni della Commissione del 1870.

Fra le tante originalità della natura umana vi è la nostalgia dello star male, e bisogna contare anche con quella.

Del resto, io sono ben lieto di avere udito dal signor Ministro dei Lavori Pubblici come le mie apprensioni non abbiano fondata ragione e che avremo il progetto completo delle due parti. Tanto meglio, e Dio lo voglia!

Per ciò che ho detto riguardo ai lavori del Tevere, io non ho inteso muovere rimproveri. Conosco esser necessaria la piena conoscenza di certe condizioni locali per capire tutta l'importanza di certi fatti; ne ho fatto soltanto avvertimento al signor Ministro, perchè nell'anno decorso vi è stato un certo scambio di idee fra gli Uffici municipali e i governativi sopra alcune norme credute adatte ad evitare certe conseguenze di quei lavori, e su di cui non si è ancora preso alcun accordo, e sarebbe necessario il prenderlo prima della prossima estate.

Per quello che riguarda il concorso governativo, ripeto quel che già dissi: credo che sia la nazione che debba esser giudice del quando e del come si intenda di provvedere all'ordinamento della sua capitale.

Ma ho creduto mio dovere di cogliere questa occasione per accennare appena, ma nettamente, tutto quel che avviene per la mancanza di sufficienti provvedimenti: ho voluto indicare il complesso di ragioni che produce la condizione veramente pericolosa, sopra la quale è interesse di tutti che non si resti addormentati, e l'ho anche detto, nella eventualità che questo concorso governativo possa venire un giorno in seria discussione. Ho inteso parlare di mo-

numenti, edifizî e di ogni altro soggetto, se non meno opportuno, certo meno rispondente alle urgenze di Roma; ho creduto che non fosse inutile accennare al Senato quali fossero i suoi bisogni e quali le vere ragioni d'interesse pubblico in questa questione di Roma perchè in una data evenienza se ne possa tener conto.

Del resto, io ringrazio l'onorevole Ministro e faccio voto perchè sopra questo grave interesse il tempo che si spende per consultare, fare studî ecc. non sia tutto a carico di qualche reale provvedimento, perchè è questa una di quelle questioni di *essere e non essere* nelle quali si prova la fibra di una nazione e che non hanno poca influenza sopra i suoi destini.

Senatore CARACCIULO DI BELLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CARACCIULO DI BELLA, *Rel.* L'onor. Vitelleschi nelle patriottiche osservazioni che ha fatto sopra questo progetto di legge, ha creduto di chieder venia al Senato se egli prendeva la parola per una questione di campanile.

Io alla mia volta chieggo scusa all'onorevole Vitelleschi se dico che non può essere considerata come una questione di campanile una questione che riguarda la capitale del Regno, soprattutto quando questa capitale si chiama Roma. L'Ufficio Centrale si associa alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Vitelleschi, e anzi una parte di queste osservazioni le ha espresse nella Relazione che ha presentata al Senato.

Questa legge, Signori Senatori, è allo studio da più di 4 anni per iniziativa di questa medesima Assemblea; ebbe già a patire qualche ritardo per le modificazioni che le furono arretrate dall'altro ramo del Parlamento, e specialmente in vista dell'obbligo, che per effetto di queste modificazioni ha assunto il Governo, di presentare una nuova legge che provveda al riparto delle spese prima di por mano alle opere definitive del bonificamento.

Le insistenze fatte dall'onorevole Senatore Vitelleschi hanno le loro ragioni di essere, e l'Ufficio Centrale anche rinnova queste raccomandazioni all'onor. signor Ministro dei Lavori Pubblici.

Se l'Ufficio Centrale ricordò che una istanza era stata fatta al Governo perchè tenesse conto dell'operato della Commissione del 1870, non

lo fece perchè credesse che anche i lavori tecnici riguardanti la bonifica degli stagni litoranei dovessero essere considerati come compiti; non parlò che di piani di massima, e non avvisò che l'opera della Commissione del 1870 fosse tale che il Governo non potesse chiedere, come ha chiesto, la proroga. Per parte mia credo che le spiegazioni date dall'onorevole signor Ministro sotto questo rapporto debbano essere considerate come soddisfacenti, poichè attestano che dei lavori della Commissione del 1870 il Ministro dei Lavori Pubblici ha tenuto conto nei progetti che ha stimato di dovere ammannire come conseguenza di quei lavori che dalla Commissione erano stati compiuti.

L'onorevole Senatore Vitelleschi ha altresì parlato dei Consorzi. Faccio osservare all'onorevole Senatore, che la legge per lo stanziamento di fondi da ripartirsi nei varî esercizi non riguarda i Consorzi. Questa legge ha tratto propriamente alla bonifica del delta del Tevere, ed è sopra questa parte di lavori idraulici che il Senato fa più specialmente istanza e raccomandazione al Governo.

Certo è che il compimento di queste bonifiche dello stagno litoraneo del Tevere, non deve e non può essere riguardato come l'opera compiuta e definitiva del bonificamento e del risanamento della campagna di Roma; però sono parte importante, anzi principio dell'opera, sono quella parte dell'opera che spetta più direttamente, più tassativamente al Governo; ond'è di questa parte che il Senato e l'Ufficio Centrale fanno al Ministero le loro più vive premure.

Dette queste cose, io, per conto mio, non crederei di aggiungere altro.

Ritengo che le raccomandazioni fatte dall'onorevole Vitelleschi debbano essere appoggiate dall'Ufficio Centrale in questo senso, che il Senato spera e desidera che questa opera così essenziale per la sanità della capitale del Regno, non sia ulteriormente differita oltre quel limite che oggi consente.

L'onorevole Vitelleschi ha parlato dei lavori del Tevere, per cui nel parer suo l'aria di Roma avrebbe sofferto detrimento, nonchè del concorso governativo per il Municipio di Roma: cose che non riguardano il compito dell'Ufficio Centrale, onde non reputo di esprimere sopra esse opinione alcuna; mi limito alle raccoman-

dazioni fatte, e spero che il Ministero le accoglierà.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ringrazio l'on. Relatore delle sue parole, dichiarando che per parte mia terrò ogni possibile conto delle raccomandazioni dell'Ufficio Centrale e dell'onorevole Vitelleschi.

Però mi consenta il Senato che io dia ancora qualche spiegazione rispetto ai consorzi. La legge ha fatto obbligo al Governo di occuparsi del progetto tecnico della costituzione dei consorzi.

Ora siccome l'on. Senatore ha accennato ai precedenti lavori della Commissione, o per meglio dire ai progetti basati sul lavoro della Commissione, bisogna che io dichiaro che questi, a giudizio mio non solo, ma a giudizio dei tecnici che sono chiamati a dare al Ministero il loro parere, non sarebbero sufficienti per la costituzione dei consorzi.

Sono progetti assolutamente di massima: ma una Relazione non basta a tener luogo dei piani parcellari; bisogna avere il perimetro determinatissimo del bacino dentro al quale devono rinchiudersi le proprietà chiamate a sostenere la spesa. Un progetto di massima naturalmente non entra nei particolari: esso indica approssimativamente la superficie e la spesa delle opere consorziali; ma non è sufficiente nel campo pratico.

Di quei progetti bisogna tener conto per norma, e non si mettono certo in non cale.

E che vantaggio avrebbe avuto il Governo col non valersi di un lavoro il quale fosse definitivo? Non avrebbe che aggiunto la spesa di rifarlo per venire alla stessa conclusione.

Se non m'inganno, anche l'on. Vitelleschi vorrà essere persuaso che il Governo si darà ogni opera per affrettare, perchè non si ha verun interesse nell'andar per le lunghe in questa faccenda.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede alla discussione dell'articolo unico.

Lo rileggo:

« Il termine di un anno, stabilito dall'art. 17 della legge 11 dicembre 1878, N. 4642, per

presentare un progetto di legge che ripartisca in diversi esercizi le spese da farsi pel bonificamento dell'Agro romano, è prorogato al 31 dicembre 1880 ».

È aperta la discussione sopra questo articolo. Se nessuno domanda la parola, sarà posto ai voti a scrutinio segreto, perchè è articolo unico.

Discussione del progetto di legge: Convenzione colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore tra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez (N. 171).

PRESIDENTE. Ora si procede all'altra legge intitolata: « Convenzione colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore tra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del progetto di legge.

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Senatore PESCIOTTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PESCIOTTO. L'onor. Relatore di questo progetto di legge, l'egregio mio amico Finali, avendo dovuto assentarsi da Roma per lieto, ma importante evento di famiglia, mi ha con gentile biglietto pregato d'assumere le parti sue di Relatore.

Senza che io mi dilunghi a dimostrare agli onorevoli miei Colleghi la convenienza di questa nuova convenzione con la Società Adriatico-Orientale, per la navigazione tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, e che, per altra conchiusa col Governo inglese viene ad estendersi a nostro grande vantaggio a tutti o quasi tutti i porti meridionali dell'Asia ed all'Australia, essendo che questa convenienza è stata svolta ampiamente, sia nella Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici, sia dal Relatore onor. Finali, io devo però soggiungere che l'Ufficio Centrale ha creduto di dover raccomandare al signor Ministro dei Lavori Pubblici di provvedere in qualche modo a che il porto di Ancona, per il quale il Governo ha già fatto tante ingenti spese in uno sviluppo considerevole di ampie banchine, e nel prolungamento dei moli, voglia renderlo atto a sod-

disfare alle esigenze di quella popolazione, e del raggio di azione al quale ha giustamente diritto quell'antico porto.

Ora, colla nuova convenzione, l'unica variazione un poco importante stata fatta dal lato economico e politico alla convenzione anteriore consiste in ciò, che i vapori si fermino e ricevano passeggeri e merci nel porto d'Ancona, solamente allorquando da Venezia vanno in Alessandria, e non lo tocchino quando ritornano dall'Egitto a Venezia.

Ma anche quest'obbligo di toccarlo nella discesa da Venezia a Brindisi è limitato a quei vapori il cui tonnello non supera le 1400 tonnellate, per la ragione convincentissima che, superando questo tonnello, la immersione dei bastimenti riuscendo superiore ai fondali della massima parte della superficie di quel porto, vi sarebbe troppo facile e probabile pericolo che il piroscafo incagli; e ciò è tanto più a temersi per la quasi perenne difficoltà che i legni hanno d'entrare nel porto d'Ancona, allorchè vi giungono dal Levante, atteso la traversa contraria che pressochè sempre vi incontrano.

Contro questa condizione idrografica evidentemente l'Ufficio Centrale non può fare alcuna proposta al Governo. È un lavoro che ben può dirsi superiore alle forze umane. Ma in quanto alla mancanza dei fondali, l'Ufficio Centrale ha creduto di dover formulare nella sua Relazione una raccomandazione al signor Ministro dei Lavori Pubblici, perchè voglia rendere proficua la grande spesa già fatta per quel porto e soddisfare alla giusta aspettazione di quel locale commercio coll'ampliare la superficie nella quale la profondità è minore di 7 metri, ampliandola quanto è necessario all'ingresso ed ormeggiamenti sicuri dei vapori delle maggiori portate, e così di quelli superiori, e di assai più che del doppio, alle 1400 tonnellate, che soli a termini della convenzione che discutiamo hanno obbligo di fermata nel porto d'Ancona, e che pur saranno quelli della Compagnia per obbligo impostole dalla convenzione sua col Governo inglese.

Ora, io prego l'onorevole signor Ministro a volerci dichiarare se accoglie questa raccomandazione dell'Ufficio Centrale.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non ho alcuna difficoltà di accettare la raccomandazione così

cortese dell'Ufficio Centrale rispetto al Porto di Ancona.

Il Senato vorrà ritenere che premeva al Governo di conservare l'approdo al porto di Ancona, molto più quando la spesa doveva rimanere la stessa. Ma bisogna altresì che sia ben noto che nessuno sforzo è valso per potere indurre la Società a mantenere l'approdo al detto porto.

La Società rifiutava l'approdo tanto all'andata quanto al ritorno, anche se si fosse voluto aumentare il corrispettivo annuo.

La sola ragione per la quale la Società Peninsulare si è rifiutata in modo assoluto di assumere l'obbligo dell'approdo in Ancona è stata questa: ch'essa ha contratto col Governo inglese dal primo marzo 1880, di fare i suoi viaggi orientali con bastimenti molto più grandi di quelli che adoperava fino ad ora.

La misura delle 1400 tonnellate è rimasta per mantenere alla Società l'obbligo che aveva, anzi, per accrescerlo, perchè nel primo contratto il limite era di sole 1200 tonnellate.

La Società ha dichiarato che le era indifferente accettare anche più di 1400 tonnellate, pur dichiarando lealmente che i vapori avranno 3000 tonnellate da marzo in poi. Ora, avendo essa bastimenti che sono lunghi circa 120 metri con un tirante d'acqua di 7 metri non intendeva avventurarsi ad entrare in porto in certi momenti di difficile ingresso, dove non vi è lo spazio per potere liberamente manovrare, dove in qualche circostanza la manovra sarebbe anzi pericolosa.

Ad ogni modo, dopo una grande insistenza, ho potuto ottenere che i battelli approdassero dal lato degli arrivi da Venezia, e la ragione fu questa: siccome la Società poneva avanti la sola ragione di ordine nautico, io feci osservare che ciò poteva esser vero per l'arrivo dall'Oriente, donde i carichi sono quasi al completo; ma siccome si avverava costantemente che quando i battelli partono da Venezia per l'Oriente hanno il carico smezzato, così il tirante d'acqua non poteva non essere minore.

Su questa osservazione la Società consentì finalmente di entrare in Ancona nell'andata, anche perchè venendo da Venezia l'entrata nel porto è molto più facilitata che non venendo dall'Oriente, per ragione del Capo che vi è da girare.

Ripeto ad ogni modo che accetto la raccomandazione fatta dall' Ufficio Centrale.

Senatore PESCIOTTO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PESCIOTTO, *Relatore*. Ringrazio a nome dell' Ufficio Centrale l'on. signor Ministro dei Lavori Pubblici per avere accettato la pura e semplice raccomandazione che l' Ufficio Centrale gli ha fatto.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, si dichiara chiusa la discussione generale e si procede alla speciale.

Rileggo l' articolo 1:

Art. 1.

È approvata la qui unita convenzione stipulata il 5 ottobre 1879 per lo Stato dai Ministri dei Lavori Pubblici, di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze colla Società Peninsulare ed Orientale, per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi, in coincidenza dei servizi per Alessandria d' Egitto ed oltre Suez.

È aperta la discussione su quest' articolo. Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere. (Approvato).

Art. 2.

Per l' adempimento delle condizioni dell' accennata convenzione, il Governo del Re è autorizzato ad aggiungere al capitolo « *Servizio postale e commerciale marittimo* » del Bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l' anno 1880 la somma di lire quattrocento sedicimila seicento sessantasette (lire 416,667), non che quella di lire cinquecento mila (lire 500,000) nei Bilanci degli anni successivi.

(Approvato).

**Discussione dei progetti di legge
N. 156, 175 e 157.**

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del progetto di legge: Convalidazione del R. Decreto 10 dicembre 1878, riguardante le tare doganali.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:
(*V. infra*).

PRESIDENTE. Domando se il Senato consente che si ometta la lettura del R. Decreto che sta sotto gli occhi di tutti.

(Il Senato consente).

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si procede alla discussione speciale.

Art. 1.

È convalidato il regio Decreto del 10 dicembre 1878, riguardante le tare doganali, con le aggiunte e modificazioni seguenti:

È aperta la discussione su quest' articolo. Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato).

Art. 2.

Nell' elenco delle tare stabilito dall' art. 1 del regio Decreto sopracitato, sono fatte queste aggiunte:

Per gli zuccheri

Doppî involti di stuoia. . . Chil. 5

Pei caffè

Sacchi semplici Chil. 1

Sacchi doppî » 2

Fardi » 4

Casse, botti, barili e caratelli » 8

(Approvato).

Art. 3.

L' alinea dell' art. 2 del regio Decreto medesimo è soppresso.

(Approvato).

Art. 4.

È data facoltà al Governo del Re di pubblicare in un testo unico la tariffa delle tare quale risulta dal regio Decreto 10 dicembre 1878 e dalle disposizioni della presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si passa al progetto di legge: « Convenzione con il Municipio e la Provincia di Piacenza, per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili, e costruzione di un nuovo carcere cellulare giudiziario in detta città ».

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*).

Domando se il Senato intende di dispensare dalla lettura della Convenzione accennata nel 1° articolo. Se non c'è opposizione, la dispensa s'intende accordata.

È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata la Convenzione in data 31 ottobre 1874 stipulata tra il Governo da una parte, il Municipio e la Provincia di Piacenza dall'altra, a rogito del Notaio dottor Vincenzo Salvetti, per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili, e costruzione di un nuovo carcere cellulare giudiziario nel palazzo Darmstadt in detta città.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato).

Art. 2.

Per la costruzione medesima da eseguirsi in base al progetto di arte, 30 agosto 1872, è stanziata la somma di lire 430,000 da iscriversi nel Bilancio passivo del Ministero dell'Interno in apposito capitolo, intitolato: « Costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Piacenza, » e da ripartirsi nei seguenti esercizi finanziari:

Esercizio 1881 . . .	L. 130,000
» 1882 . . .	» 130,000
» 1883 . . .	» 170,000
	<hr/>
	L. 430,000

(Approvato).

Art. 3.

La somma di lire 80,000, da pagarsi dal Comune e dalla Provincia di Piacenza per concorso alla spesa del nuovo carcere in detta città, sarà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del Bilancio dell'entrata, e versata nelle casse dello Stato in quattro rate, nei modi e termini stabiliti dalla detta convenzione.

(Approvato).

Ora verrebbe in discussione il progetto di legge portante « Disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle Provincie Meridionali »; ma faccio osservare che non è presente nè il Ministro dell'Interno, nè il Relatore dell'Ufficio Centrale.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole Depretis, trattenuto da gravissime occupazioni fuori di questo recinto, avrebbe incaricato me di sostenere la discussione di questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Il signor Ministro di Grazia e Giustizia adunque, riguardo a questo progetto, rappresenta il Ministro dell'Interno.

Domando ora se qualche membro dell'Ufficio Centrale voglia assumere le parti del Relatore.

Senatore PISSAVINI. L'Ufficio Centrale accetta la discussione anche in assenza del Relatore.

Senatore ZINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ZINI. Io credo che sia opportuno che alla discussione di questo progetto di legge siano presenti il signor Ministro dell'Interno e l'onorevole Relatore.

In questa legge non si parla soltanto d'impiegati; ma nell'art. 4 fu introdotta una disposizione sopra un punto, pel quale si è pronunciata la giurisprudenza del Consiglio di Stato da una parte, e la Corte di cassazione di Palermo e di Napoli dall'altra in modo assolutamente contrario.

Siccome di questa questione non è parola nella Relazione, ed è questione grave e la risoluzione può esser ne' suoi effetti per i Comuni gravissima, pregherei il Senato di accogliere la proposta che la discussione di questo progetto sia rinviata.

Senatore BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTEA. Ho domandato la parola soltanto per dire che al Collega Bargoni è doluto moltissimo non trovarsi presente; ma affari suoi urgentissimi l'hanno costretto a partire iersera.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se intende di aderire all'istanza del Senatore Zini pel rinvio della discussione di questo progetto di legge ad altra seduta alla quale siano presenti il signor Ministro dell'Interno e il Relatore.

Quelli che aderiscono alla proposta del Senatore Zini sono pregati di sorgere.

Voci. La controprova.

PRESIDENTE. Si fa la controprova.

Quelli che non aderiscono alla proposta dell'onorev. Senatore Zini sono pregati di sorgere.

(È approvata la proposta fatta dall'onorevole Zini).

Il rinvio quindi è accordato.

Ora avverto il Senato che il Senatore Rosa, Relatore della legge che riguarda l'Anfiteatro Corea sarebbe pronto a leggere al Senato la sua Relazione, quantunque non abbia potuto essere ancora stampata.

Se il Senato autorizza questa lettura, do la parola all'onor. Relatore, Senatore Rosa.

Chi intende di autorizzare il Senatore Rosa a leggere la Relazione sul progetto relativo all'*Anfiteatro Corea* è pregato di sorgere.

(Approvato).

Prego l'onor. Senatore Rosa di leggere la Relazione.

Senatore ROSA, *Relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Approvata dalla Camera elettiva il 28 novembre 1879, si presenta ora alla vostra deliberazione la convenzione stipulata fra il signor Ministro delle Finanze ed il signor Conte Giuseppe Telfener, per restauri, abbellimento, e concessione d'uso dell'Anfiteatro Corea, della quale convenzione si domanda la vostra approvazione per legge.

Il vostro Ufficio Centrale ha preso in esame questa convenzione per ciò che riguarda gli interessi archeologici e finanziari.

I monumenti dell'arte antica furono e sono per l'Italia soggetto di grandissima importanza, poichè, oltre a testimoniare i fatti più salienti

della sua storia, rappresentano ancora le gesta delle altre nazioni, soggette ed alleate al Romano Impero.

Fu dunque sempre scrupoloso dovere di questo onorevole Consesso provvedere alla conservazione di tali patrie antiche memorie, come ne fa fede la legge già da voi discussa ed approvata sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'archeologia; non può dunque esso in questa occasione che confermare i suoi noti principî.

Fino dal decimosesto secolo la parte centrale dell'antico Mausoleo di Augusto fu ridotta ad uso di giardino, e quindi ad Anfiteatro per i pubblici spettacoli. Fortunatamente, per quest'uso non si comprese l'altra parte, di somma importanza, occupata dalle celle cinerarie che tuttora veggonsi all'ingiro.

Il signor Vincenzo Jacovacci, affittuario di questo Anfiteatro fin dal 1876, presentò al Ministero della Pubblica Istruzione, per ciò che riguarda la parte monumentale, un progetto di copertura dell'Anfiteatro stesso, basato sui muri perimetrali delle antiche celle, in modo tale che la parte conservata di quel monumento sarebbe stata dalle nuove costruzioni deturpata.

Per tale ragione, il Ministero suddetto respinse il progetto, indicandone non solo le ragioni, ma prescrivendo alcune norme necessarie perchè il progetto modificato potesse essere accettato dal Ministero stesso.

Nel principio del 1878, approssimandosi la scadenza dell'affitto concesso per nove anni a partire dal 1869 dal Governo Pontificio a favore del signor Jacovacci, questi rinnovava domanda di concessione dell'Anfiteatro stesso per 30 anni, verso il pagamento di una rata annua da stabilirsi, assumendosi l'obbligo di restaurarlo, abbellirlo e coprirlo a proprie spese.

A tal fine presentò altro progetto coordinato alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione, dal quale risultò che le costruzioni ed i mezzi immaginati a sostegno della copertura erano tenuti lontani dalle antiche celle e dal muro perimetrale, di modo che le persone della scienza potessero facilmente rilevare e studiare le antiche forme e lo sviluppo di quel grandioso monumento.

Il Ministero dei Pubblici Lavori cui fu presentato il progetto, per ciò che riguarda la

parte tecnica, lo riconobbe non solo attuabile, ma ancora atto a meglio conservare il monumento dalle ingiurie dei tempi.

I lavori di ristauo e di abbellimento, colle modificazioni apportate dal Ministero dei Lavori Pubblici, giusta i calcoli preventivi da questo approvati, importano l'anticipazione di un capitale per parte del concessionario di L. 573,971. L'annuo canone convenuto in L. 8000 pei primi quindici anni, ed in L. 10,000 per i successivi, aumentato dell'interesse scalare sul capitale anticipato e della quota di ammortizzazione, sale così a lire 50,000. Il confronto di questa somma, con la corrisposta attuale di L. 7500, non può lasciare dubbio sulla convenienza nell'interesse del Regio Demanio.

Con la convenzione che fu conclusa fra il signor Conte Giuseppe Telfener ed il Regio Demanio, stipulata il 15 aprile 1879, che ora vi si presenta, venne stabilito che la esecuzione dei lavori sia eseguita sotto l'alta sorveglianza dell'ufficio del Genio civile governativo e di un delegato del Ministero della Pubblica Istruzione (art. 5). La traduzione in patti contrattuali fatta a norma delle prescrizioni e cautele suggerite dall'Ispettore generale degli scavi e dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (art. 6, 7, 8 e 12). Il collaudo eseguito da un ingegnere governativo (art. 10). La cauzione portata dall'articolo 15, maggiore nel periodo di esecuzione delle opere, minore pel successivo periodo di semplice conservazione della cosa locata, le stipulazioni per l'assicurazione dall'incendio dell'immobile, e le altre riguardanti la consegna, la manutenzione, le riparazioni, la custodia e la restaurazione del medesimo al finire della concessione di cui agli articoli 16, 17, 18, 19, 21, 22 e 23, ritiene il vostro Ufficio Centrale provvedano convenientemente agli scopi della convenzione.

Sebbene con gli articoli 5, 6, 7, 8 e 12 siasi provveduto, che durante la esecuzione dei lavori il monumento sarà tutelato con la sorveglianza di un delegato del Ministero della Pubblica Istruzione e dall'ufficio del Genio civile governativo, visto che l'articolo 10 non sia sufficientemente esplicito per quanto concerne il collaudo, ha inteso di provvedervi col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Il Senato, ritenuto che il senso delle pa-

role usate dagli articoli 5 e 10 della convenzione sia che il collaudo dovrà esser fatto dal Genio civile e da un delegato del Ministero della Pubblica Istruzione, per gli effetti della legge sulle opere pubbliche e per la parte archeologica dell'antico Mausoleo, passa alla discussione del progetto di legge ».

PRESIDENTE. Si darà ora lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge:
(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. Leggo ora l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

(*Vedi infra*).

Domando al signor Ministro se intende di accettare quest'ordine del giorno.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Dichiaro di accettarlo.

PRESIDENTE. Rileggo quest'ordine del giorno e lo pongo ai voti:

« Il Senato, ritenuto che il senso delle parole usate dagli articoli 5 e 10 della convenzione sia che il collaudo dovrà essere fatto dal Genio Civile e da un Delegato del Ministero della Pubblica Istruzione per tutti gli effetti della legge sulle opere pubbliche, e per la parte archeologica dell'antico Mausoleo, passa alla discussione del progetto di legge ».

Chi intende di approvare questo ordine del giorno, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Domando se il Senato intende di dispensare dalla lettura della convenzione unita al progetto di legge.

(La dispensa è ammessa).

Si rilegge l'articolo.

Articolo unico.

È approvata la convenzione stipulata il 15 aprile 1879, a rogito Fornasari, fra le Finanze dello Stato ed il signor conte Giuseppe Telfener, per l'accollo a quest'ultimo dei restauri ed abbellimenti all'Anfiteatro Corea colla concessione dell'uso per anni 30.

È aperta la discussione sopra questo articolo.

Nessuno domandando la parola, e trattandosi

SESSIONE DEL 1878-79-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GENNAIO 1880

di articolo unico, lo si rimanda alla votazione a scrutinio segreto.

Ora avrà luogo l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di tutti questi progetti di legge.

Frattanto ho il conforto di comunicare al Senato questo telegramma del Prefetto di Firenze:

« Senatore Arese passò notte tranquilla con sonno, respirazione normale, migliori condizioni generali ».

Si procede all'appello nominale.

(Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Avverto i signori Senatori che domani alle due si terrà seduta in Comitato segreto per la discussione del Bilancio interno del Senato.

Senatore FENZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FENZI. Non essendomi trovato nell'Aula quando è cominciato lo scrutinio segreto per le leggi che ora sono state votate, io non ho potuto fare la dichiarazione che faccio ora. Facendo io parte del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane, dichiaro di essermi astenuto dalla votazione.

PRESIDENTE. Risultato della votazione.

Convenzione pel riscatto delle strade ferrate romane e per la sospensione fino al 31 dicembre 1881 degli effetti del riscatto medesimo.

Numero dei presenti . . .	108
Votanti	106
Favorevoli	99
Contrari	5
Astenuti	2

(Il Senato approva).

Proroga del termine stabilito con la legge 11 dicembre 1878 per presentare al Parlamento un progetto di legge onde ripartire in più eser-

cizi le spese del bonificamento dell'Agro Romano.

Votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

(Il Senato approva).

Convalidazione del regio decreto 10 dicembre 1878, riguardante le tare doganali.

Votanti	108
Favorevoli	103
Contrari	5

(Il Senato approva).

Convenzione colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi.

Votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

(Il Senato approva).

Convenzione con il Municipio e la Provincia di Piacenza per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili, e costruzione di un carcere cellulare giudiziario in detta città.

Votanti.	106
Favorevoli.	103
Contrari.	3

(Il Senato approva).

Convenzione per restauri, abbellimenti e concessione di uso dell'Anfiteatro Corea.

Votanti.	107
Favorevoli.	77
Contrari.	30

(Il Senato approva).

Ho già annunziato che domani alle ore 2 vi sarà Comitato segreto per il Bilancio interno del Senato.

La seduta è sciolta (ore 5).